

16398

32



República Argentina, Buenos Aires, Casa di
S. Giovanni Evangelista, 12 Luglio 1926.

CARISSIMI CONFRATELLI:

La morte venuta d'improvviso sopra questa Casa ci ha rapito il caro confratello professo perpetuo

Coadiutore IBARRA DANIELE

L'estinto era nato a Otañiz nella regione Cantabrica della Spagna il 31 Maggio 1858 dai coniugi Simone Lorenzo e Pasquala Castañondo. Godeva nell'accompagnare il genitore di chiesa in chiesa, di paese in paese; poiché la bellissima voce tenorile del padre era desiderata nei funerali e nelle grandi funzioni liturgiche. Dai genitori ereditò la voce, l'abilità nel canto, la pietà soda, l'illicitezza dei costumi, la tempra forte, il vigore rigoglioso. Crebbe ancora nella pietà e nell'amore alle cose divine fungendo di aiutante di un Capellano militare nelle guerre carliste.

Approdato all'Argentina in cerca di miglior fortuna, ebbe l'occasione di conoscere e praticare i primi zelanti missionari inviati da D. Bosco. Rimase sì ben impressionato dalla vita semplice e devotamente attiva che, invogliatosi del nuovo ideale, fece il Noviziato nel Collegio Pio IX ed il 28 Febbraio 1888 emetteva i primi voti triennali.

Fu subito destinato a questa Casa di S. Giovanni Evangelista nella Boca *La Boca* di quei tempi! La Boca, sobborgo di Buenos Aires, popolato da italiani, dove come linguaggio usuale regnava il dialetto genovese. Trovavansi alla Boca ottime famiglie cristiane, ma le vicende dell'Italia avevano portato tante passioni politiche ed antireligiose..... La Boca fu fieramente travagliata dalla Massoneria e perfino dal terrore carbonario.

Il caro confratello era instancabile. Fungeva secondo le occorrenze da sagrestano, secretario, cameriere, assistente nel cortile trattenendo i fanciulli con giuochi, con canti e racconti della guerra e facendoli saltellare al suono del flauto; fungeva da maestro, musicista, infermiere, da attore nobile o da pagliaccio nel palco scenico e poi, arrivata l'ora del riposo, colla sua indomabile energia trovavasi pronto e fresco, pieno di vigore e contentezza per accompagnare il Sacerdote nelle visite agli infermi gravi traversando nell'oscurità della notte strade e campi fangosi; e con tutto ciò si alzava di buon mattino e col *Benedicamus Domino* svegliava i confratelli e coll'Ave Maria chiamava al lavoro ed a lodare Iddio e Maria SSma. tutta la popolazione.

Egli fu per quasi quarant'anni il Segretario ausiliare del Parroco. Riempí gli scaffali dell'Archivio Parrocchiale di grossi volumi di Battesimi, Matrimoni, Defunzioni, ecc. prolissamente redatti di suo pugno.

Ebbe caratteristica una bontá grande con quelli di fuori e con quelli di dentro. Né mai levó lamento contro nessuno, memore che *charitas patiens est... charitas omnia suffert...* Dalla mattina alla sera si trovava in attività costante e se qualche volta, arrivando in ritardo a tavola, trovava freddo o diminuito il pranzo o la cena, mai si lagnó.

Ebbe naturale l'amore alla pace, e lo arricchí mediante la pietá, colla meditazione e la frequenza assidua ai Santi Sacramenti e coll'amore al culto sacro ed alla musica religiosa. Sebbene non tanto pratico dell' armonium, egli fu il musicista e cantore obbligato nei funerali e funzioni piú communi.

Il suo forte, però, furono le campane. Oh! le campane di D. Daniele! Difficilmente si potrà avere piú appassionato ed intelligente cultore musicale dei sacri bronzi. Dal quotidiano « La Patria degli Italiani » niente affezionato alle cose di chiesa, stralcio quest'elogio del caro nostro D. Daniele.

« E'un vero artista dell'orchestra di bronzo, un vero virtuoso del batacchio, una specie di Toscanini del campanile: lungo, magro, colla sua barba ormai « bianca al par di neve alpina, » colla sua vecchia zimarra che sarebbe del tutto boemia senza l'odor peculiare delle candele, don Daniele, figura simpatica e popolare, è capace di suonare colla sua campana, parte integrante della sua personalità, una gavotta di Schubert, una rapsodia con quattro bemoli in chiave di Listz, e magari l'Inno al Sole di Mascagni. Tutto stá che ci si metta, perché coi suoi batacchi è capace di qualunque capriccio del pentagramma. Il campanile bochense è una vera cassa armonica dalla quale espandono, sia nelle ore tranquille dell'alba, sia nelle gravi del giorno o delle fugaci del crepuscolo, dei veri concerti sinfonici.

Chi non ha udito le campane cantare l' Inno Argentino, la Marcia Reale Italiana, la Marcia Reale Spagnola, e qualche volta, in un momento di ribellione artistica, anche quello di Garibaldi? Chi non ha accompagnato col cuore e col canto sommesso, le note delle « Campane di S. Giusto » come se improvvisamente fosse stato trasportato « per le piazze e per le strade di Trieste? » Chi non si è lasciato tentare dall'alzare il naso verso il campanone all'ora meridiana in punto, mentre la nota della campana maggiore avventa l'enorme batacchio contro la sua prigione di bronzo? E chi, dei vecchi bocheni, non ha ricordato i tempi andati della sua giovinezza all'udire una canzone popolare lanciata ai quattro venti? E quale donna devota, quale bimba innocente non ha accompagnato le note di *Maria, madre mia?...* »

Or bene; le campane di S. Giovanni Evangelista rimasero mute dall' 8 corr. Luglio quando prossime le ore 8 della sera il virtuoso del batacchio lavorando al consueto seduto al suo scrittorio svenne e cadde vinto da un' emorragia cerebrale che gli produsse una emiplessia ed afasia istantanee.

Appena poté balbettare alcune parole domandando l' assoluzione a chi fu il suo Confessore per quasi quarant' anni. A nulla valsero salassi né altre cure. Nel mattino del 9 Luglio, assistito dal venerando missionario D. Bernardo Vacchina, gli amministrò l' Estrema Unzione e gli diedi l' Assoluzione Papale mentre ci offriva evidenti segni d' intendere.

Alle 4,15 nella uggiosa mattina del 10 Luglio dopo che gli avevo dato l' assoluzione e la benedizione di María SSma. Ausiliatrice a nome dei Superiori e Confratelli assenti partiva per l'eternità l'anima buona del compianto D. Daniele.

A nessuno aveva recato disturbo o noia nella sua lunga vita, anzi aveva pregato Iddio che non gli permettesse di dare lavoro e fatiche ai confratelli con lunga malattia. Fu appagato nel pio e generoso pensiero.

La sua salma gelosamente custodita dai Confratelli ed Ex-allievi fu visitata da numeroso popolo afflitto e devoto. La folla gremiva la chiesa mentre si cantava la Messa solenne di Requie presente cadavere e lo seguì per non breve tratto lungo la strada.

Nel cimitero davanti a numeroso concorso di Salesiani, Ex-allievi e ad amici fece l'elogio del caro defunto il Signor Antonio Molinari, Segretario Generale della Camera dei Conti della Nazione.

Fu tumulato accanto ai Salesiani che lo precedettero nel supremo viaggio.
R. I. P.

Nelle vostre preghiere a favore di questo servo *buono e fedele* ricordate pure questa Casa ed il vostro

Devmo. confratello

ESANDI NICOLA

Direttore

DATI PEL NECROLOGIO.

DANIELE IBARRA, nato a Otañiz-Spagna il 31 Maggio 1858, fece il Noviziato il 1887-1888, emise la professione perpetua il 18 Gennaio 1895, morì a Buenos Aires nel Collegio S. Giovanni Evangelista il 10 Luglio 1926.

Brown & Hause
The Successor
Gardiner Brown and Sons
Gardiner Brown

Dr. in C.

(18*)